

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRRXXX



Valeria Balasso
Wigwam Correspondent
Alto Vicentino

La violenza è sempre un disvalore: potrebbe essere il titolo di uno dei brani scritti da Hetty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz il 30 novembre 1943. Ottanta anni fa



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**

QUANDO SI UCCIDONO I BAMBINI L'UMANITÀ È SEMPRE PERDUTA

Resilienza, speranza e perdono: le vie della pace al femminile. Questa 3^a Guerra Mondiale a pezzi, è a spese soprattutto degli innocenti

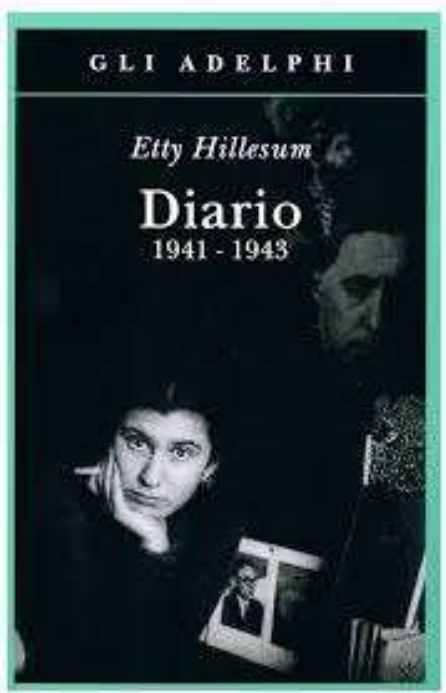
Alcuni giorni prima dello scoppio di un conflitto che ancora una volta vede palestinesi e israeliani combattersi e distruggersi a vicenda in una inutile strage di donne, vecchi, ragazzi, bambini, prima ancora che di soldati, ho riletto alcune pagine di testi per me importanti scritti da donne che hanno avuto il coraggio di non fuggire

davanti alla violenza, come l'irachena Narges Mohammad Premio Nobel per la Pace 2023, e alla paura, anzi di combattere con la potente arma della loro intelligenza, usata con un impegno che spesso è costato loro la vita.

Testimoni scomode che ribadiscono l'inutilità della guerra, in grado solo di generare una catena infinita di dolore e di

odio, causa di nuovi risentimenti e di una immensa povertà. Vengono tenute possibilmente in disparte, confinate a occupare, nei migliori dei casi, piccoli ruoli che i maschi concedono loro di svolgere. Qualcosa forse sta cambiando. In poche ma importanti realtà, alcune stanze dei bottoni sono occupate da donne. La previsione che ne fa **Aldo Cazzullo** nel suo li-





bro *"Le donne erediteranno la terra"* è incoraggiante.

"...Voi donne siete meglio di noi. Non pensiate che gli uomini non lo sappiano; lo sappiamo benissimo, e sono millenni che ci organizziamo per sottomettervi... Ma quel tempo sta finendo. E' finito. Comincia il tempo in cui le donne prenderanno il potere. Lo stanno prendendo. E "potere" non è una parola negativa; dipende dall'uso che se ne fa. Le donne ne faranno un uso migliore degli uomini. E li salveranno. Le donne erediteranno la terra perché sono le più attrezzate a prevenire i grandi rischi e a cogliere le grandi opportunità che abbiamo di fronte. Perché sanno preservare; e la terra deve essere preservata. Le donne non guardano soltanto all'oggi ma al domani, hanno a cuore il futuro, i figli, i nipoti e il mondo che gli attende..."

Le donne erediteranno la terra perché sono determinate, non arroganti; o comunque meno degli uomini, perché sanno dissimulare l'arroganza con l'ironia...

Le donne erediteranno la terra perché sono capaci di amare con grande intensità la loro causa, la loro missione, il loro uomo. Sono più affidabili perché si affidano completamente...

Le donne erediteranno la terra anche perché non perdono quasi mai la speranza...Non si arrendono, dimostrano maggior forza d'animo nell'affrontare la crisi economica, le depressioni, le malattie...E provano maggiore repulsione per la violenza che...è sempre un disvalore..."

La violenza è sempre un disvalore: potrebbe essere il titolo di uno dei brani scritti da Hetty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz il 30 novembre 1943. Ottanta anni fa. I suoi diari sono straordinariamente coinvolgenti. Non sono il dolore, né l'odio e nemmeno la paura i fili conduttori. Si coglie soprattutto la lievità di una speranza nuova nell'uomo e una fede in Dio che da sentimento confuso diventa passione e alla fine solo amore. Totale, come tutti i grandi amori.

Annota il 15 marzo 1941 un pensiero rivoluzionario, soprattutto per l'esperienza che il suo popolo sta vivendo: *"...E' un problema attuale il grande odio per i tedeschi, che ci avvelena l'animo...Ed ecco che improvvisamente, qualche settimana fa, è spuntato il pensiero liberatore, simile ad un esitante e giovanissimo stelo in un deserto di erbacce: se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest'unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero. Questo non*

significa che uno sia indulgente nei confronti di determinate tendenze, si deve prendere posizione, sdegnarsi per certe cose in certi momenti, provare a capire, ma quell'odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. E' una malattia dell'anima". Scrive ancora il 19 febbraio 1942: *"...*

Jan chiedeva con amarezza: cosa spinge l'uomo a distruggere gli altri? E io: il marciame che c'è negli altri c'è anche in noi... Non credo più che sia possibile migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. E' l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove..." Anche questo richiamo ad assumersi le proprie responsabilità fa emergere l'incredibile coraggio di andare controcorrente. Sta tracciando una strada che renderà il suo pensiero un punto di riferimento di grande valore morale.

Ma sarà un'altra riflessione, annotata il 12 luglio sempre del 1942, a evidenziare la forza di Etty, forse fisicamente fragile, ma



Etty Hillesum



La casa dove forse viveva Etty ad Amsterdam

moralmente al di sopra di molti uomini del suo tempo. Si rivolge a Dio con spontaneità, testimonianza di un grande livello di confidenza: *“Una cosa diventa sempre più evidente in me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi...Quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la certezza:...tocca a noi aiutare Te, difendere la Tua casa in noi”*.

Era diventata forte Etty. Come quasi tutte le donne quando intuiscono che l'Altro, chiunque esso sia, deve essere sostenuto. In quei frangenti è Dio da proteggere. Non chiede aiuto né per se stessa, né per la sua gente. Lo offre alla divinità messa in difficoltà dalle decisioni scellerate delle sue creature.

Verso la fine di quell'anno *orribilis* torna a ribadire l'inutilità dell'odio in una lettera scritta dal campo di olandese di Westerbork, nel dicembre del 1942: *“So che chi odia ha fondati motivi per farlo. Ma perché dovremo sempre*

scegliere la strada più corta e a buon mercato? A Westerbork ho potuto toccare con mano come ogni atomo di odio che si aggiunge al mondo lo renda ancora più inospitale”. Lei non sceglierà mai una via di fuga, né fisica (alcuni suoi amici le proposero un piano per andarsene dall'Olanda) né intellettuale. Continuò fino all'ultimo scritto (una cartolina postale fatta cadere dal vagone che la sta-

va conducendo ad Auschwitz con i suoi famigliari) a ribadire, in quel caso, la sua fede: 7 settembre 1943 *“Christine, apro la Bibbia a caso e trovo questo: Il Signore è il mio alto ricetto...Abbiamo lasciato il campo cantando, papà e mamma e Mischa molto calmi...”*. Etty morirà il 30 novembre. Quel giorno il mondo è stato derubato di una grande donna.

Sono trascorsi più di ottanta anni dalle meditazioni scritte durante il secondo conflitto mondiale e in questi mesi i venti di guerra, i massacri di massa, la devastazione di aree importanti, dalla Russia al Medio Oriente, la paura, l'odio indiscriminato, sono situazioni che sono tornate a far parte della nostra quotidianità.

Ritornando alla riflessione iniziale: se ci fosse una presenza femminile molto più numerosa nei posti di *“comando”* veramente il mondo avrebbe un'aspettativa maggiore di migliorare la difficilissima realtà che ci si sta prospettando? Perché se il mondo va avanti così, fra ingestibili cambiamenti climatici e lotte indicibili



La tragedia della guerra



Vivian Silver, pacifista israeliana di origine canadese dispersa nelle vicinanze di Gaza

(che portano beneficio solo all'economia di guerra) è veramente come una nave che va dritta contro gli scogli. Possibilità di sopravvivenza? Scarsa.

Del resto le notizie che giorno dopo giorno ci aggiornano sulla situazione russo-ucraina e palestino-israeliana sono drammatiche. Anche in Medio Oriente l'ingerenza russa e irachena sembra confermata. Sono due nazioni dove alle donne non sono certo riservati posti decisionali. Usano la scrittura, quando possibile, per esprimere il dissenso e la sofferenza.

Lo faceva anche la poetessa palestinese **Fadwa Tuqan**, (1917-2003), una delle voci più note nel raccontare gli strazi e le atrocità della guerra. "Mi basta" è un canto di dolente speranza: *Mi basta morire sulla mia terra / essere sepolta in essa / sciogliermi e svanire nel suo suolo / e poi germogliare come un fiore / colto con tenerezza da un bimbo / del mio paese. / Mi basta rimanere / nell'abbraccio del mio paese / per stargli vicina, stretta, come una /*

manciata / di polvere / ramoscello di prato / un fiore.

Hetty Illesum ebrea, Fadwa Tugan palestinese: due donne che l'israelita-canadese, Vivian Silver (74 anni), attivista per la pace, avrebbe sicuramente voluto tenere per mano. Qualche giorno prima di essere inghiottita nell'inferno di un assalto disumano, condotto da uomini, aveva sfilato con le donne palestinesi per chiedere una soluzione diplomatica al conflitto. Vivian abitava nel sud di Israele a pochi passi dalla Striscia di Gaza.

Lo scorso 23 settembre in un post sui social lanciava un appello alle mamme per la pace: "Non c'è momento migliore per dare voce alla richiesta delle madri israeliane e palestinesi per porre fine al nostro conflitto decennale". Spiegava poi: "Più eliminazioni, bombardamenti, uccisioni e distruzioni non porteranno ad un futuro di pace e sicurezza per i residenti di Israele e per i residenti di Gaza". Nell'ultimo messaggio inviato al figlio scriveva di essere a casa. Poi il nulla. Una vita dedicata alla pacificazione di una delle aree più tormentate della terra: rapita o uccisa da un lampo di morte. L'appassionato impegno fermato per sempre.

Sperare e perdonare: le vie della pace. E' ancora un appunto di Etty Illesum ad incoraggiarci: "Basta che esista una sola persona degna di essere chiamata tale per poter credere negli uomini, nell'umanità".

Se fosse sopravvissuta allo sterminio avrebbe voluto realizzare un grande sogno: diventare scrittrice. Sarebbe stata una eccellente narratrice di eventi epocali. Con il suo diario composto da oltre 1.200 pagine, ha dato un contributo fondamentale alla comprensione della Shoah, peccato davvero che non le sia stato concesso di proseguire il suo racconto.

Vi lascio alla riflessione con una citazione di Marco Pozza tratta dal suo libro "Chi dorme non piglia Cristo": *a tutti coloro che, nei secoli, tenteranno di sterminare un popolo per non vederlo più, quel popolo regalerà, agli uomini che l'hanno cancellato, l'infamia di essere riconosciuti per sempre da tutti per la loro crudeltà. Uccidere sarà sempre uccidersi.. Non esiste bandiera sufficiente a coprire la vergogna di uccidere degli innocenti* ■

© Riproduzione riservata





Ricomincio

Ricomincio
con quello che c'è,
ricomincio dal sole che brilla
nell'acqua degli occhi,
da questo frammento di vita
che guarisce il lento veleno
di oggi,
ricomincio ad amare la vita
che riprende il cammino
quando io mi alzo
svegliata dal vento...

Ricomincio
dalla gioia di un bambino
che da sola illumina il mondo,
dalla pazienza di un vecchio
mentre guarda il tramonto,
dalla bellezza di ogni uomo
quando offre la sua fragilità...

Luigi Verdi

A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice
del paradiso
Sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci ancora a
piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi
figli, poi ti volti e non sai ancora
dire e taci meravigliata
e allora diventi grande come la
terra e innalzi il tuo canto
d'amore.

Alda Merini